

Ricostruzione

ORGANO DEMOCRATICO PER LA LOTTA DI LIBERAZIONE ITALIANA

SUL MESSAGGIO

dei compagni milanesi

Noi riconosciamo nel messaggio dei compagni milanesi oltreché un segno di fratellanza ed incitamento a perseguire i nostri scopi fino all'agognata vittoria, una chiarificazione sulla particolare situazione della Regione italiana, già così intorbidita da una propaganda pseudo democratica che nasconde dietro a se null'altro che il coronamento delle mire di un imperialismo slavo forte di trent'anni di vigilia.

La propaganda di cui parliamo si basa su alcune semplici argomentazioni. Si fa leva sullo scontento determinato da tutti gli anni di tirannia fascista per far ricadere sull'Italia e su tutti gli italiani la responsabilità e il discredito per le malefatte fasciste. Fa appello alla fiducia cieca che il nostro avvenire sarebbe indubbiamente migliore se ci lasciassimo guidare dagli slavi anziché dagli italiani perché sarà la Jugoslavia anziché l'Italia a conseguire la realizzazione dei postulati sociali. E come ultima portata, il propagandista ci ammanisce la visione di Kl. base rigurite, uova di grandezza inverosimile, maialini arrostiti, a cui avrete diritto per pochi centesimi se entrerete a far parte del "radio slavo".

Ma vogliamo considerare brevemente questi argomenti con coscienza democratica ed alla luce dell'esperienza acquistata in vent'anni di fascismo. Già, se non altro, questo malgoverno ci insegna a non fidarci troppo di chi vuole fare il nostro bene ad ogni costo.

Anzitutto ci sembra strana ed azzardata l'associazione da parte dei compagni slavi, che in Italia non si potrà aggiungere le note del socialismo internazionale. Non vi è bisogno di do-

cumentare la gloriosa tradizione e le tappe del movimento proletario in Italia, e questa è garanzia del più completo successo. Ma quello che più merita di essere trattato è della fiducia che dovremo avere nel consegnarci mani e piedi legati ad una Nazione straniera. Tutto ciò ha un motivo: il capore fascista e ci riporta con la mente a come i nazifascisti torturavano le vittime prima di aggredirle. Così la Cecoslovacchia, l'Austria e la stessa Jugoslavia. Tutte queste violazioni non erano giustificate. Perse dal

(continua in 4a. pag.)

CHE COSA VOGLIAMO NOI

1. Liberazione dal giogo tedesco e fascista.
2. Trieste italiana unita all'Italia.
3. Libertà democratica: lavoro e onestà.

LAVORATORI, LEGGETE LA VIGILIA OPERAIA

COMUNICATO

Radio Roma alle ore 0,5 del 10 gennaio c.a. ha trasmesso la seguente importantissima notizia: Il Partito del Comitato Italiano di Liberazione Nazionale di Trieste hanno redatto un documento, nel mese di dicembre 1944, nel quale si dichiara l'accordo perfetto sul problema vitale dell'appartenenza di Trieste e della Venezia Giulia all'Italia e sulla necessità del ripristino del port franco della città di Trieste, della più ampia autonomia della Venezia Giulia sempre però nell'ambito nazionale e del rispetto su parità di eguaglianza dei diritti della popolazione slovena abitante nel territorio giuliano.

GLI AVVENIMENTI MILITARI

Dar un'idea della situazione militare in oriente presenta una certa difficoltà in quanto non si può parlare di una linea continua del fronte stesso, bensì di una serie di caposaldi difensivi tedeschi che oggi (26 gennaio) sono tutti più o meno investiti. Per sommi capi questi pilastri di difesa sono: Breslavia, Posen, Thorn ed Opatowitz. Data la stagione che consente ai carri armati russi di evitare le strade obbligate, sbarrate dai caposaldi, di muoversi cioè sul terreno gelato e lungo dalle stesse, la loro funzione pratica, data la particolare situazione, è di immobilizzare una certa parte di truppe russe. Funzione questa che per l'esercito russo ha un'importanza relativa per la dovizia di uomini e mezzi di cui esso dispone. Il comando russo ha sottomano oggi un esercito elettrizzato da brillanti vittorie, che combatte contro un esercito naturalmente demoralizzato, che continua la lotta unicamente perché composto da una massa di uomini privi di volontà e di intelligenza, quando vedono una qualsiasi divisa.

Le possibilità russe.

Le possibilità dei russi sono enormi, poiché i caposaldi sono così pochi ed eliminati tali caposaldi, davanti a loro s'apre una piatta pianura sino all'Oder. Ma anche tale linea ben poco potrà funzionare se ad essa non verrà contrapposto un buon numero di truppe che diano battaglia e spessa che, fiacchino le sue possibilità offensive. Come stanno le cose oggi è ipotetica musica, tutto ciò, dell'avvenire, in quanto si fa ridere la propaganda tedesca allorchè parla di compromessi e di alto morale del popolo! Potrebbe parlare piuttosto di disperazione e di morte nell'anima! Sotto questo punto di vista un colpo mortale al morale tedesco è dato dall'eliminazione dal corpo principale della Germania stessa: la Prussia orientale. Quivi è la sede di quella

peste dell'Umanità che corre sotto il nome di "militarism prussian" e la cui crema è costituita da circa 16.000 famiglie Junkers che producono i vari "v.p...", generali che deliziano l'umanità e che tanti dolori hanno causato ai popoli. Oggi la Prussia orientale forma una sacca sezionata da colonne russe e ciò rappresenta in definitiva la sconfitta militare tedesca proprio nella radice del suo cuore. Non parleranno i tedeschi dopo questa guerra che la Germania non è stata battuta militarmente, poichè questa è la volta buona per togliere dalla mente degli uomini il mito dell'invincibilità tedesca. Già adesso quindi si può asserire che la Germania è battuta proprio militarmente. Non occorre essere dei tecnici militari per rilevare che, se così non fosse, un esercito non può avanzare in media dai 20 ai 25 km. al giorno occupando località a migliaia! Sappiamo cosa vuol dire far avanzare una truppa di 25 km. anche in tempi di pace.

Sul fronte occidentale.

In occidente gli alleati stanno eliminando gli effetti della disgraziata offensiva di von Runstedt. Le aveva lo scopo contingente di neutralizzare le possibilità offensive del corpo di spedizione alleato. I tedeschi vedevano la bufera orientale e siccome in questo settore per la natura del terreno e per l'esistenza di formidabili linee fortificate, spettacolose avanzate non sono possibili, volevano probabilmente eliminare, almeno per il momento, la minaccia che su di loro grava sempre allo stato potenziale di offensive in grande stile, e costringere quindi il corpo di spedizione a vaste riorganizzazioni. Poveretti, non ci sono riusciti in queste loro propositi, poichè oggi la II Armata inglese sta per congiungersi con la IX americana e riprendere di comune accordo un'offensiva obbligando i tedeschi alla lotta su due fronti, minacciando in

pari tempo quel centro formidabile d'industria bellica che chiamasi "Ruhr". Eliminate la Slesia e la Ruhr si può ben parlare di "finis Germaniae" e di conseguenza la fine di dolori periodici per l'umanità, in quanto, eliminate il chiodo teutone, anche la mentalità barbarica di questo popolo composto in gran parte di cervelli su cui il cuore non ha presa, sparirà una volta per sempre. Ed auguriamoci in tal modo che su quest' umanità sofferente scenda un'era di pace, affinché si possa ricostruire ciò che questa mentalità, che ha fatto credere a tutto un popolo d'essere un popolo di dominatori (Herrenvolk), ha distrutto. Il popolo tedesco dovrà quindi essere rieducato per vivere come tutti gli altri popoli civili, senza altezzosità, senza albagia, e senza la pretesa di dominare gli altri popoli col ferro e con la spada, indirizzando tutte le sue energie verso i problemi della ricostruzione.

Precisazione

Il Comitato Italiano di Liberazione Nazionale non fa questioni nazionalistiche.

Il Comitato Italiano di Liberazione Nazionale fa questioni patriottiche.

Non vuole cioè che l'Italia prenda terre non sue (ad es. Lubiana), ma non vuole neppure che l'Italia perda terre che sono sue di fatto e di diritto (es. Trieste). In poche parole: a ciascuno il suo!

noi e gli slavi

Il Comitato di Liberazione Nazionale, prendendosi il problema della minoranza slava della Venezia Giulia, lo ha risolto col principio: "ad ognuno il suo". I fratelli slavi hanno troppo sofferto in questi anni. I loro costumi, la loro lingua, il loro giusto amore per le tradizioni vennero umiliati e diminuiti dai prezzolati del fascismo. Il loro grido di giustizia e di libertà davanti a tante sofferenze non consiste in una retorica per appagare appetiti

mai confessati, bensì è un'invocazione a quei principi superiori senza i quali l'uomo si abbrutisce in una cultura più o meno razionalizzata ed organizzata.

I nostri fratelli, in un prossimo domani, devono avere, come noi, le possibilità di esprimere tutte le loro energie, di dare tutte le loro capacità in uno Stato che riconosca e sancisca i principi di libertà di lingua, di pensiero, di cultura, di organizzazione e di rappresentanza coi propri legittimi deputati e delegati. Soltanto in uno spirito di concordia, soltanto in uno spirito di comprensione, che elimini i pregiudizi creatisi in questi anni di fascismo si potrà vivere e lavorare per il bene comune. Il concetto di Patria, come l'intendeva il fascismo, racchiuso tra un esercito pronto ai voleri del despota ed un partito dissolvitore dei principi pacifici nel risolvere le questioni internazionali, deve essere sorpassato. Per questo noi diciamo ai nostri fratelli slavi: "Fratelli, come una sola fede ci unisce, un solo principio di libertà riconosciamo, così un solo principio ci unisca: quello della concordia; perchè in un domani che le frontiere militari cadranno, parlare di nazionalismi imperialistici sarà, oltre una parola anacronistica, un delitto di lesa umanità.

POLIZIA ECONOMICA "ATTENZIONE!"

Che delle tristi condizioni in cui è ridotta l'Italia in generale e Trieste in particolare, siano responsabili i tedeschi, tutti ne sono convinti.

Che nel momento attuale i tedeschi, cerchino di portar via tutti i viveri, tutti lo capiscono.

Ma che in quest'opera i tedeschi siano aiutati da italiani, questo non si può capire e non si dimenticherà.

Perciò, agenti della Polizia Economica attenzione! Trieste soffre la fame e siete proprio voi ad affamarla. C'è modo e modo di eseguire gli ordini, tanto più che tutti sanno dove va a finire la roba sequestrata.